

Stéphane Audoin-Rouzeau, Annette Becker, *1914-1918. La prima guerra mondiale*, Electa-Gallimard 1999

DEWEY 940.3 Audoin-Rou S

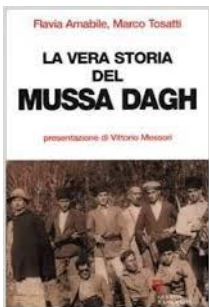
Questo semplice e chiaro volume spiega i passaggi che dall'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando hanno portato ad una guerra che ha coinvolto il mondo intero per 4 anni.



Taner Akçam, *Nazionalismo turco e genocidio armeno: dall'Impero Ottomano alla Repubblica*, Guerini 2005

DEWEY 956.1 Akcam T

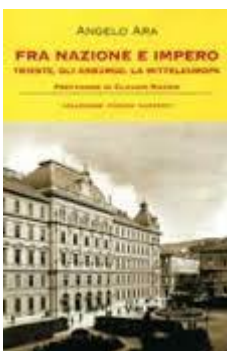
Akçam è il primo storico turco a confrontarsi con il genocidio armeno e, per questo, nel 1976 viene arrestato e condannato a dieci anni di reclusione. Il volume analizza quelli che sono i “nodi irrisolti” della storia turca, ostacoli che si frappongono alla costruzione di una reale democrazia: il nazionalismo emerso dalle ceneri dell'Impero Ottomano e il risentimento verso l'occidente, il genocidio armeno, la continuità di governo e il peso dei circoli burocratico-militari nel passaggio dall'impero alla repubblica.



Flavia Amabile, Marco Tosatti, *La vera storia del Mussa Dagh*, Guerini 2003

DEWEY 947.56 Amabile F

Sullo sfondo del Primo conflitto mondiale si consuma una tragedia enorme, che assume sempre più i contorni di un genocidio: il massacro e la deportazione del popolo armeno residente in Anatolia. Gli abitanti di sette villaggi lungo le pendici del Mussa Dagh, montagna vicina alla città di Antiochia, decidono di resistere, respingendo per quaranta giorni gli attacchi dell'esercito e delle milizie irregolari turche, fino alla salvezza.



Angelo Ara, *Fra nazione e impero: Trieste, gli Asburgo, la Mitteleuropa*, Garzanti 2009

DEWEY 943.6 Ara A

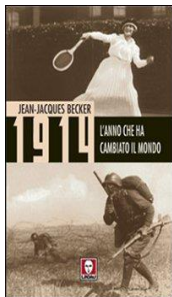
Una riflessione sulla Mitteleuropa asburgica e postasburgica, la prima caratterizzata dalle non sempre semplici relazioni interne a un impero plurinazionale e la seconda da mescolanze e conflitti, come dalla presenza di numerose “minoranze”. Il volume affronta il delicato tema dell'identità, vista come una realtà plurale e dinamica, con uno sguardo sulle vicissitudini di una città di confine come Trieste.



Stefano Ardito, *Alpi di guerra Alpi di pace: luoghi, volti e storie della Grande Guerra sulle Alpi*, Corbaccio 2015

DEWEY 940.4 Ardito S

Le battaglie ad alta quota, tra pareti rocciose e ghiacciai, sono un conflitto nel conflitto, un fronte all'interno di un fronte: dal Passo dello Stelvio alle Alpi Giulie militari italiani e austroungarici costruiscono sentieri di arroccamento e vie attrezzate, caserme e fortezze, teleferiche e caverne artificiali, mentre cannoni e mitragliatrici vengono issati sulle vette più alte. Le Alpi Centrali e Orientali sono oggi un museo all'aperto, impossibile da apprezzare senza conoscere gli eventi, i protagonisti e le passioni di quegli anni terribili.



Jean-Jacques Becker, *1914. L'anno che ha cambiato il mondo*, Lindau 2007

DEWEY 940.3 Becker J

Sarajevo, 28 giugno 1914: alcuni colpi di pistola sparati dal nazionalista serbo Gavrilo Princip uccidono l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria e la moglie, innescando una serie di reazioni che conducono quasi per inerzia ad una guerra mondiale. Il bilancio di questo conflitto è tristemente noto: milioni di morti, un disastro economico e culturale e l'avvento dei regimi totalitari che hanno insanguinato il '900. Com'è potuto accadere?



Joseph Bédier, Marc Bloch, *Storia psicologica della Prima guerra mondiale*, Castelvecchi 2015

DEWEY 940.3 Bedier J

Nel 1921 Bloch pubblica uno dei suoi saggi più noti, destinato a una grandissima fortuna, spesso evocato come testo fondante di una storia psicologica dei conflitti: *Riflessioni di uno storico sulle false notizie di guerra*. Al saggio di Bloch si affianca uno studio apparso nel 1915, *I crimini tedeschi provati con testimonianze tedesche*, del filologo romanzo Joseph Bédier. Viene così ricostituito il legame tra i due e illuminato un momento decisivo della riflessione sul potere della paura e della morte nella creazione e trasmissione delle notizie.



Jean Bérenger, *Storia dell'impero asburgico 1700-1918*, il Mulino 2003

DEWEY 943.6 Berenger J

La monarchia asburgica costituisce uno dei centri nevralgici del sistema europeo nel corso dell'età moderna e contemporanea, fino a quando la Prima guerra mondiale non ne decreta inesorabilmente la caduta. Dalla guerra di Successione spagnola all'inizio del XVIII secolo fino alla dissoluzione dell'impero nel 1918, il volume ricostruisce le peculiarità di questa realtà multietnica, multiculturale e multiconfessionale.



Volker R. Berghahn, *Sarajevo, 28 giugno 1914: il tramonto della vecchia Europa*, il Mulino 1999

DEWEY 940.3 Berghahn V

Quando, il 28 giugno 1914, un nazionalista serbo uccide a Sarajevo l'erede al trono d'Austria, inizia una "guerra civile europea" destinata a concludersi, per alcuni, nel 1945 e, per altri, addirittura nel 1990. Dai fatti di Sarajevo parte un'ondata di distruzione costata decine di milioni di morti e destinata a segnare il tramonto dell'Europa come centro indiscusso della politica e dell'economia mondiale.



Bruna Bianchi, *La follia e la fuga: nevrosi di guerra, diserzione e disobbedienza nell'esercito italiano (1915-1918)*, Bulzoni 2001

DEWEY 940.3 Bianchi B

Il volume analizza, sulla base della documentazione manicomiale e giudiziaria, le reazioni di soldati e ufficiali nelle trincee del Primo conflitto mondiale. Il rovesciamento di valori, l'annullamento dell'individualità e della dignità personale imposti dalla guerra suscitano un diffuso malessere che trova espressione nella follia, nella diserzione, in atti di indisciplina e disobbedienza, in gesti di fraternizzazione con il nemico. Migliaia di uomini tornano dalle trincee con un profondo senso di ingiustizia, con uno stato d'animo colmo di rancore o con la mente sconvolta da quanto sono stati costretti a vivere.



Luigi Bruti Liberati, *Il clero italiano nella Grande Guerra*, Editori Riuniti 1982

DEPOSITO A 6533

Il libro nasce da una ricerca condotta su materiale di prima mano: rapporti di polizia, relazioni della magistratura, carteggi dei diversi ministeri, carte dei tribunali ordinari e militari, documenti del Comando Supremo. L'accento è posto sui rapporti tra le autorità di governo e i sacerdoti, che si rivelano più complessi e precari di quanto si fosse pensato sinora e che giungono a toccare punti di estrema tensione quando una parte del clero assume un atteggiamento critico verso il conflitto.



Mario Bussoni, *La Grande Guerra: percorrendo i fronti degli italiani, dalla Lombardia alla Slovenia*, Mattioli 1885, 2012

VIAGGI 914.5 Bussoni M

Una guida completa e organica su tutto il fronte italiano della Grande Guerra, dall'Ortles a Caporetto, con l'aggiunta dei forti della linea Cadorna, per conoscere i luoghi dove hanno combattuto e sofferto migliaia di italiani e austriaci.



Enrico Camanni, *Il fuoco e il gelo: la Grande Guerra sulle montagne*, Laterza 2014

DEWEY 940.41 Camanni E

Per tre terribili inverni la Grande Guerra scaraventa migliaia di uomini su un fronte che dallo Stelvio scende verso l'Adamello, le Dolomiti, il Pasubio e Asiago. Su 640 chilometri di ghiacci, creste, cenge, altipiani e brevi tratti di pianura cadono circa 180.000 soldati: le Alpi si trasformano in un immenso cimitero, sfigurate da una devastante architettura di guerra.

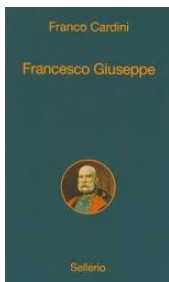


Luciano Canfora, *1914*, Sellerio 2006

DEWEY 940.3 Canfora L

Il racconto del fatidico 1914 è rappresentato come la conclusione della lotta tra guerra e rivoluzione. Sospesa tra il socialismo e la guerra, l'Europa, secondo Braudel, "in poche ore precipita nel baratro". Prende così avvio la "guerra civile europea" che consuma il "secolo breve".

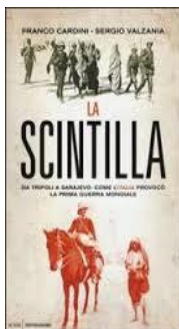
Il primo di una serie di volumi nati dalla collaborazione con Radio Rai.



Franco Cardini, *Francesco Giuseppe*, Sellerio 2007

DEWEY 943.6 Cardini F

Una coinvolgente biografia sull'ultimo, grande imperatore della dinastia degli Asburgo, il cui persistente mito tramanda la malinconia per un'intera civiltà. Francesco Giuseppe emerge non come l'interprete, ma come la coscienza stessa del crepuscolo della secolare civiltà mitteleuropea, trasfigurazione di una sorta di autocoscienza finale dell'Europa che, abbandonando l'Ottocento, entra nel secolo devastante delle nazioni e dei nazionalismi.



Franco Cardini e Sergio Valzania, *La scintilla: da Tripoli e Sarajevo: come l'Italia provocò la prima guerra mondiale*, Mondadori 2014

DEWEY 940.3 Cardini F

L'Italia entra nella Prima guerra mondiale il 24 maggio 1915, dieci mesi dopo l'inizio del conflitto, ma le sue responsabilità risalgono almeno al 1911, quando l'Europa si trova in sostanziale equilibrio e l'unico elemento di instabilità proviene dall'Impero ottomano: è proprio l'Italia di Giolitti, alla ricerca di una vittoria militare di prestigio, a riaprire la stagione dei conflitti, invadendo le province ottomane della Tripolitania e della Cirenaica (Libia).



Aldo Cazzullo, *La guerra dei nostri nonni: 1915-1918: storie di uomini, donne, famiglie*, Mondadori 2014

DEWEY 945.091 3 Cazzullo A

La Grande Guerra non ha eroi. I protagonisti sono re, imperatori, generali. Sono fanti contadini: i nostri nonni. Un racconto sul fronte italiano nel quale si alternano storie di uomini e donne, le storie di tante nostre famiglie. Se da una parte la guerra è l'inizio della libertà delle donne, dall'altra lettere, diari e testimonianze ci conducono sull'orlo dell'abisso: la Grande Guerra è la prima sfida dell'Italia unita.



Christopher Clark, *I sonnambuli: come l'Europa arrivò alla Grande Guerra*, Laterza 2013

DEWEY 940.3 Clark C

Domenica 28 giugno 1914 l'Arciduca Francesco Ferdinando e la moglie Sofia arrivano in treno a Sarajevo e salgono su un'autovettura, imboccando il lungofiume Appel, per raggiungere il municipio. Non sembrano per nulla preoccupati per la loro sicurezza... L'atto terroristico compiuto dallo studente serbo-bosniaco Gavrilo Princip ha un esito fatale, con l'Europa, fragile e frammentata che si avvia verso la catastrofe, con il crollo di quattro imperi e la morte di milioni di uomini.



Lorenzo Del Boca, *Grande guerra, piccoli generali: una cronaca feroce della Prima guerra mondiale*, UTET 2007

DEWEY 940.3 Del Boca L

Alla vigilia dello scoppio della Prima guerra mondiale, i più immorali pensavano soltanto di ricavare dei guadagni per potersi adeguatamente arricchire. Gli idealisti, invece, credevano di offrire all'Italia l'opportunità di conquistare peso e prestigio internazionale. Del Boca cerca di mettere in luce gli aspetti più crudi che caratterizzarono la Grande Guerra, le pessime strategie militari, la mancanza di lucidità dei generali al comando, l'instaurarsi nell'esercito di un regime di oppressione degno di una dittatura, senza alcuna considerazione per la vita di migliaia di uomini.



Basilio Di Martino, *L'aviazione italiana nella Grande Guerra*, Mursia 2011

DEWEY 940.4 Di Martino B

"È nei cieli della Grande Guerra che vengono concepiti i concetti e le teorie che hanno guidato lo sviluppo dell'aviazione mantenendo intatta la loro validità attraverso i tempi": l'aviazione come storia di uomini e di macchine in cui tecnologia e dottrina si rincorrono per creare una forza aerea bilanciata in tutte le sue componenti, così da contrastare le capacità operative delle forze contrapposte, ma anche fornire supporto alle forze di terra, con compiti di ricognizione, osservazione, collegamento e attacco al suolo.



Basilio Di Martino, *L'aviazione italiana a Caporetto*, Gaspari 2012

DEWEY 940.4 Di Martino B

Una ricostruzione puntuale e documentata sul ruolo dell'aviazione italiana dalle drammatiche settimane successive la rotta di Caporetto, mentre l'intero esercito è costretto a ritirarsi fino al Piave e al Grappa, fino alla battaglia del Solstizio e alla vittoriosa controffensiva dell'ottobre 1918.



Matteo Ermacora, *Cantieri di guerra: il lavoro dei civili nelle retrovie del fronte italiano (1915-1918)*, il Mulino 2005

DEWEY 945.901 3 Ermacora M

Questo volume, basato su una ricerca originale, affronta per la prima volta un aspetto poco studiato della Grande Guerra, ossia la mobilitazione di circa 650.000 lavoratori verso il fronte per la costruzione di linee difensive, strade, ponti, baraccamenti, magazzini. Il conflitto vissuto come un immenso cantiere, le cui tracce sono largamente visibili ancora oggi.

Lucio Fabi (a cura di), *1914-1918 scampare la guerra: renitenza, autolesionismo, comportamenti individuali e collettivi di fuga e la giustizia militare nella Grande Guerra*, Centro culturale pubblico polivalente 1994

DEWEY 940.4 Fabi L

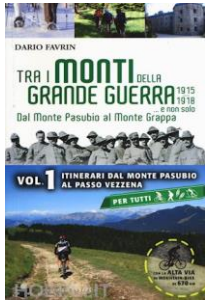
Un prezioso approfondimento su un argomento considerato fino a pochi anni addietro "scabroso", riassumibile nel concetto di "fuga dalla guerra": grazie alla particolare prospettiva della ricostruzione, emergono con chiarezza alcuni comportamenti "limite" della guerra di trincea, esperienza tragica ed emblematica della Grande Guerra, quando l'istinto di sopravvivenza dei soldati si scontra con l'obbedienza alla ferrea disciplina militare, con effetti spesso tragici ma anche ironici.



Giovanni Fasanella e Antonella Grippo, *1915*, Sperling & Kupfer 2014

DEWEY 945.091 3 Fasanella G

Per la prima volta, in uno scontro militare è indispensabile conoscere il nemico e indirizzare l'opinione pubblica: ecco perché, anche in Italia, nella delicata fase della neutralità, si sviluppano lo spionaggio e il controspionaggio, con la loro rete di agenti segreti, agenti d'influenza e infiltrati. Una cronaca che fa riemergere gli episodi più oscuri e le pagine censurate della nostra storia, per cercare di comprendere i diversi moventi degli attori in campo e la genesi delle macchinazioni da parte di poteri opachi che sono da sempre una funesta caratteristica del nostro Paese.



Dario Favrin, *Tra i monti della Grande Guerra, 1915-1918... e non solo. Dal Pasubio al Monte Grappa*, De Bastiani 2015

VIAGGI 796.5 Escursioni

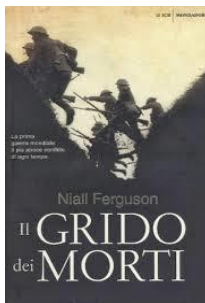
La prima di tre guide polivalenti per ben dodici discipline sportive e ricreative, con itinerari e storie tra i monti delle Prealpi venete, tra i campi di battaglia della Grande Guerra, dal Pasubio al Grappa, fino alle rive del Piave. Oltre ottanta itinerari ad anello di uno o due giorni per bikers, altri per escursionisti a piedi e a cavallo, con una parte invernale dedicata a sci di fondo e ciaspole.



Niall Ferguson, *La verità taciuta*, Corbaccio 2002

DEWEY 940.3 Ferguson N

Il volume è un'opera storica che distrugge i miti della Prima guerra mondiale aprendo la strada a nuove interpretazioni dell'evento cruciale della storia del Novecento. L'autore, sulla base di un'analisi accurata delle condizioni economiche del tempo, dell'opinione pubblica, del comportamento delle classi dirigenti dei paesi in guerra, sostiene che il fatale conflitto fra Gran Bretagna e Germania si sarebbe potuto evitare. Il libro non è una cronologia di guerra, ma un insieme di risposte imprevedibili ad alcune domande decisive.



Niall Ferguson, *Il grido dei morti: la Prima guerra mondiale: il più atroce conflitto di ogni tempo*, Mondadori 2014

DEWEY 940.3 Ferguson N

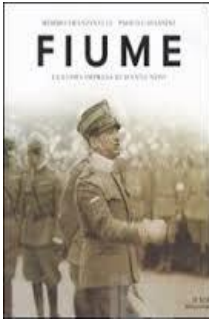
Un libro che, muovendosi in una interdisciplinare "terra di nessuno", fa piazza pulita di tanti miti e luoghi comuni riguardanti la Grande Guerra, sollevando questioni cruciali che intaccano alla radice la nostra percezione e conoscenza del conflitto, solitamente considerato una sorta di fatale e ineluttabile Armageddon. Alla fine il volume, nelle sue conclusioni provocatorie e sconcertanti, ci consegna un'unica, terribile verità: la Prima guerra mondiale non fu soltanto una tragedia, ma il più grave errore della storia moderna.



Fritz Fischer, *Assalto al potere mondiale: la Germania nella guerra 1914-1918*, Einaudi 1965

DEPOSITO B 3042

Dopo aver sconfitto gli austriaci nel 1866 e, soprattutto, dopo aver eliminato l'opposizione della Francia nel 1870, Bismarck forgia il nuovo Reich tedesco sulla base dei principi militaristi e autoritari dello stato prussiano e sull'egemonia dell'alta borghesia liberale. Toccherà al Kaiser Guglielmo II ottenere ad ogni costo un "posto al sole" tra le potenze mondiali per la nuova Germania, in un contesto di tensioni crescenti non solamente con la Francia, ma anche con Inghilterra e Russia... Uno studio esemplare e approfondito sulle mire egemoniche tedeschi nel corso del Primo conflitto mondiale.



Mimmo Franzinelli, Paolo Cavassini, *Fiume: l'ultima impresa di D'Annunzio*, Mondadori 2009

DEWEY 945.091 4 Franzinell M

All'alba del 12 settembre 1919, terminato da pochi mesi il Primo conflitto mondiale, un migliaio di granatieri, fanti e arditi marcia alla conquista della città dalmata di Fiume, crocevia di culture e di etnie, unico sbocco al mare del disciolto Regno di Ungheria. Alla guida del contingente si pone il poeta-soldato Gabriele D'Annunzio, deciso a cancellare il Trattato di Pace imposto dagli alleati all'Italia. Nel dicembre 1920 il presidente del Consiglio Giolitti ordina lo sgombero della città con le armi, ma le masse di reduci e di arditi, di studenti e futuristi confluiranno nel fascismo mussoliniano, decretando così la crisi dello stato liberale. Un racconto per immagini.



Sigmund Freud, *Considerazioni attuali sulla guerra e la morte*, Editori Riuniti, 1994

DEPOSITO A 2709

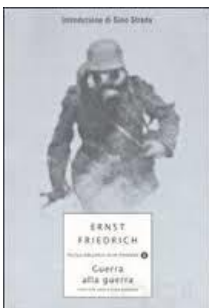
Le "Considerazioni", insieme con il piccolo gioiello di "Caducità", ripresentano alcuni concetti psicoanalitici fondamentali sulla distruttività e la morte. Il testo di Freud è, come sempre, attuale: guerre se ne combattono in continuazione anche oggi e, per quanto riguarda la morte, non abbiamo smesso di comportarci come se la morte non dovesse riguardarci, come se ciascuno di noi fosse "inconsciamente convinto della propria immortalità".



Sigmund Freud, *Il disagio della civiltà e altri saggi*, Boringhieri 1971

DEWEY 150.195 2 Freud S

Il volume raccoglie i saggi in cui Freud applica i concetti e l'esperienza pratica della psicoanalisi alla vita sociale, morale, religiosa e politica. Un primo e fondamentale studio di psicoanalisi sociale: radicale coerenza di pensiero, realismo e sistematicità dell'analisi si uniscono in uno dei grandi monumenti moderni alla Ragione. Le analisi freudiane abbracciano la critica alle ipocrisie della società occidentale, partendo da un giudizio assai lungimirante sulla barbarie, a partire proprio dalla Prima guerra mondiale. Interessante anche il carteggio con Einstein sul perché della guerra, datato 1932.



Ernst Friedrich, *Guerra alla guerra. 1914-1918: scene di orrore quotidiano*, Mondadori 2004

DEWEY 940.41 Friedrich E

Nel 1924 l'autore, un giovane anarchico tedesco rinchiuso prima in manicomio e poi in carcere per aver rifiutato l'arruolamento, decide di rivelare al mondo nel modo più sconvolgente il vero volto della guerra, pubblicando una raccolta di fotografie terrificanti e commoventi su quanto accaduto nelle trincee e nei campi di battaglia della Grande Guerra. Dalle mutilazioni fisiche e psicologiche, alla distruzione della natura, alle sofferenze di chi aveva combattuto e di chi era rimasto nelle grandi città: un potente monito a non dimenticare.



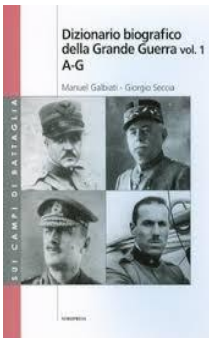
Martin Gilbert, *La grande storia della Prima guerra mondiale*, Mondadori 2000
DEWEY 940.3 Gilbert M

La guerra 1914-1918 è il primo conflitto che coinvolge tutti i paesi d'Europa. Due potenti coalizioni, l'Intesa e gli Imperi Centrali, si fronteggiano in uno scontro tanto violento quanto logorante, con costi in termini umani ed economici talmente enormi, da provocare un effetto devastante sull'intero continente. Dalle rovine del vecchio ordinamento politico sorgono nuovi stati e nuovi motivi di disputa e antagonismo. Un'opera completa e dettagliata su tutti i fronti di combattimento della Grande Guerra.



Paul Fussell, *La Grande Guerra e la memoria moderna*, il Mulino 2000
DEWEY 940.3 Fussell P

Il libro di Fussell, esplorando le trasformazioni che la Prima guerra mondiale impone in termini non solo politici, ma anche di cultura, mentalità e sensibilità, contribuisce ad un radicale rinnovamento della storiografia relativa al periodo. Al centro dell'indagine vi è l'esperienza individuale, la vita in trincea e la contiguità della morte. Muovendosi tra realtà effettiva e l'immaginario suscitato dalla guerra, l'autore indaga la formazione di alcuni stereotipi della "memoria" dell'uomo contemporaneo.



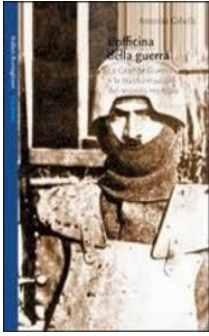
Manuel Galbiati e Giorgio Seccia, *Dizionario biografico della Grande Guerra*, Nordpress 2009
DEWEY 940.3 Galbiati M

La Prima guerra mondiale, forse più della Seconda, si caratterizza come un conflitto totale, in grado di coinvolgere tutto e tutti, imponendo un dispiegamento di mezzi senza precedenti come pure di uomini di ogni estrazione e professione. Il dizionario presenta in due volumi le biografie di 940 protagonisti provenienti da tutto il mondo, dal soldato semplice all'imprenditore, fino ai primi agenti dello spionaggio: un importante strumento di consultazione e un nuovo modo di raccontare la storia.



Emilio Gentile, *L'apocalisse della modernità: la grande guerra per l'uomo nuovo*, Mondadori 2008
DEWEY 940.3 Gentile E

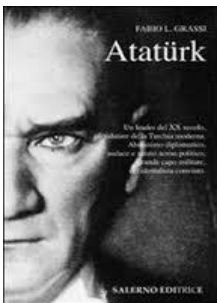
La realtà della Grande Guerra rappresenta, oltre il tramonto della Belle Époque, il naufragio della civiltà moderna: allo scoppio delle ostilità molti esultano e si arruolano, ma dopo pochi mesi di questo entusiasmo non rimane traccia. Tutti si rendono conto che la guerra è completamente diversa da quelle combattute sino a quel momento, per l'enormità delle masse mobilitate, per la potenza bellica e industriale impiegata, per l'exasperazione dell'odio ideologico, per l'ingente numero di soldati sacrificati inutilmente, mentre con la fine dei combattimenti si profilano all'orizzonte nuove tragedie.



Antonio Gibelli, *L'officina della guerra: la Grande Guerra e le trasformazioni del mondo mentale*, Boringhieri 1998

DEWEY 940.315 Gibelli A

Indagare sul processo di adattamento di milioni di uomini alla realtà della Grande Guerra – una guerra smisurata, radicalmente nuova, la prima guerra tecnologica di massa - è l'obiettivo che si pone l'autore, con l'idea di allargare l'analisi ai mutamenti che segnano l'avvento della modernità. Tra il 1914 e il 1918 milioni di uomini entrano in contatto non solo con l'esperienza della guerra, ma con il mondo moderno, uscendone letteralmente trasformati: un mondo pervaso dall'industrialismo e dai principi di efficienza e standardizzazione, con lo stato in grado di inserirsi capillarmente nella vita privata di ciascuno.



Fabio L. Grassi, *Atatürk: il fondatore della Turchia moderna*, Salerno 2008

DEWEY 956.102 Grassi F

Una biografia di Mustafà Kemal "Atatürk", attraverso la quale inserire la storia ottomana e turca nella più complessiva dinamica europea: Atatürk si dimostra un innovatore aperto alla cultura politica occidentale, ma anche uno strenuo difensore del proprio paese contro francesi e inglesi prima (1915), e greci poi (1921). Prima di emergere come il fondatore della Turchia moderna, nazionalista, laica e repubblicana, Atatürk vive le fasi finali della decadenza ottomana, prendendo parte alle operazioni contro gli italiani in Libia e contro le forze dell'Intesa durante la Prima guerra mondiale.



Mario Isnenghi, *La tragedia necessaria: da Caporetto all'8 settembre*, il Mulino 1999

DEWEY 945.09 Isnenghi M

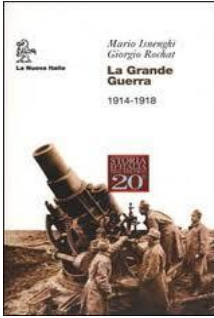
La storia dello stato italiano procede fin dall'inizio per fratture: la prima nel 1862, quando l'esercito spara su Garibaldi in Aspromonte, segnando il distacco della neonata Italia dal Risorgimento democratico, poi a Porta Pia nel 1870, con l'entrata a Roma dei bersaglieri e una profonda frattura con i cattolici. La rotta di Caporetto e l'8 settembre 1943 segnano i punti di massima crisi, "tragedie necessarie", derivanti dallo scollamento tra le diverse anime del paese come dalla perdurante estraneità dello stato tra larghi settori sociali.



Mario Isnenghi, *La grande guerra*, Giunti 1997

DEWEY 940.3 Isnenghi M

Nell'agosto 1914 inizia in Europa "l'assalto al potere mondiale": cinque lunghi anni di guerra che lasciano il segno indelebile di un cambiamento epocale, capace di trasformare la memoria moderna. Il simbolo di questa immane carneficina è il fante, il soldato-massa costretto a combattere sui diversi fronti una guerra caratterizzata da una volontà di annientamento mai conosciuta prima, con un bilancio di nove milioni di morti e sei milioni di mutilati. Ai fronti militari si affiancano i fronti interni ai diversi paesi, dove si mobilitano le donne per l'industria bellica, dove si afferma l'uso massiccio della censura e della propaganda, con la rottura dei vecchi equilibri delle società liberali.



Mario Isnenghi, Giorgio Rochat, *La Grande Guerra 1914-1918*, La Nuova Italia 2000

DEPOSITO B 2189

Una storia della Grande Guerra nella quale si intrecciano due filoni solitamente distinti: vicende e passioni politiche e culturali da una parte, operazioni militari dall'altra. Gli autori, con diverse competenze, analizzano il ruolo delle forze politiche e degli intellettuali, ma anche il pensiero e l'azione di generali, soldati e civili, superando, attraverso un'impostazione articolata e aperta sui vari fronti del conflitto, il rischio di una chiusura eccessiva nella dimensione nazionale.



Oliver Janz, *1914-1918: la Grande Guerra*, Einaudi 2014

DEWEY 940.3 Janz O

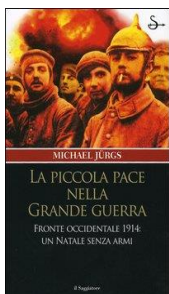
Nel 1914 il mondo crolla, travolto da una catastrofe storica che avrebbe dominato in modo indelebile il nostro immaginario. Su quei tragici anni, che trasformano radicalmente la geografia politica e i rapporti di forza mondiali, questo libro getta uno sguardo inedito, descrivendoli in tutti i loro aspetti politici, culturali, economici e umani come il primo evento autenticamente globale della storia dell'umanità.



Simon Jones, *La Grande Guerra dei gas: le tattiche e i materiali*, LEG 2015

DEWEY 940.4 Jones S

Il volume illustra i dettagli concreti di un genere di guerra condotto per soli quattro anni, ma in grado di divenire uno degli aspetti più caratteristici del Primo conflitto mondiale: l'uso in massa di gas venefici. Un racconto sull'impiego bellico degli aggressivi chimici da parte di entrambi gli schieramenti coinvolti, dal primo attacco tedesco nel settore di Ypres della primavera 1915 sino all'armistizio del 1918. Illustrato da rare fotografie d'epoca e corredato da disegni degli equipaggiamenti e da tavole a colori.



Michael Jurgs, *La piccola pace nella Grande Guerra*, il Saggiatore 2006

DEWEY 940.41 Jurgs M

Jurgs racconta di come, a sei mesi dall'inizio delle ostilità della Prima guerra mondiale, sul confine che dalla Manica va fino alle Alpi svizzere, si sia vissuta una tregua di 3 giorni per festeggiare il Natale, organizzata dai soldati dei due schieramenti contravvenendo agli ordini delle autorità militari. Un piccolo gesto, un lampo di umanità tra gli orrori che hanno fatto del Primo conflitto mondiale la Grande Guerra.

Raffaella Manelli, Paola Romagnoli e Graziella Martinelli Braglia (a cura di), *Senza di voi: storia, immagini e documenti della Grande Guerra nel modenese (1915-1918)*, Provincia di Modena-SBN polo bibliotecario modenese 2015

STORIA LOCALE 945.09 1.Guerra

Uno studio sulla Prima guerra mondiale nel modenese focalizzato sulle trasformazioni istituzionali, economiche e sociali del periodo bellico, a partire da una ricognizione sulle fonti documentarie presenti negli archivi storici e nelle biblioteche comunali dell'intera provincia, come di altri istituti culturali del capoluogo.



John Maynard Keynes, *Le conseguenze economiche della pace*, Adelphi 2007

DEWEY 330.94 Keynes J

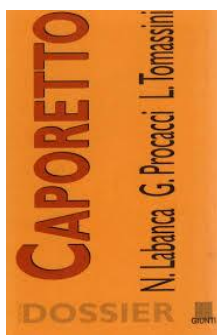
Scritto in poco più di due mesi da colui che fu il rappresentante inglese del Tesoro alla Conferenza di Versailles, questo libro suscitò immediato scandalo. Keynes non condivide l'idea di Clemenceau, Lloyd George e Wilson di aver combattuto "per porre fine ad ogni guerra" e si oppone invano a chi riduce i problemi del dopoguerra a un mero fatto di "frontiere e sovranità". Le durissime riparazioni imposte alla Germania avrebbero portato il continente, secondo l'Autore, nel giro di due o tre decenni a un secondo conflitto...



Karl Kraus, *Gli ultimi giorni dell'umanità. Tragedia in cinque atti con prelude ed epilogo*, Adelphi 1980

DEWEY 832.91 Kraus K

Gli ultimi giorni dell'umanità è un testo di teatro di difficile definizione, poiché raccoglie in sé tutti i generi e gli stili letterali, dagli aforismi ai pamphlets ai saggi, così come l'argomento di cui parla – e cioè la Prima guerra mondiale – racchiude in sé tutte le più sottili e inedite varietà dell'orrore. Come scrisse al riguardo Elias Canetti, «La guerra mondiale è entrata completamente negli *Ultimi giorni dell'umanità* senza consolazioni e senza riguardi, senza abbellimenti, edulcoramenti, e soprattutto, questo è il punto più importante, senza assuefazione».



Nicola Labanca, Giovanna Procacci e Luigi Tomassini, *Caporetto: esercito, stato e società*, Giunti 1997

DEPOSITO A 3231

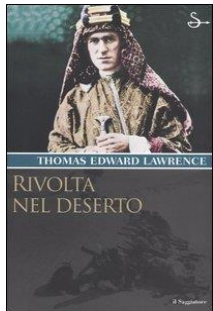
Alba del 24 ottobre 1917 corpi scelti austro-tedeschi forzano il sistema difensivo italiano, penetrando in profondità tra Plezzo e Tolmino e minacciando un aggiramento strategico dell'intero fronte italiano. In pochi giorni la battaglia si trasformerà in una disfatta: 11.000 morti, 29.000 feriti, quasi 300.000 prigionieri e centinaia di migliaia di civili in fuga. Un'indagine a tutto tondo sulle cause e le conseguenze di una delle pagine più nere della storia italiana.



Nicola Labanca e Oswald Überegger (a cura di), *La guerra italo-austriaca (1915-1918)*, il Mulino 2014

DEWEY 940.3 Labanca N

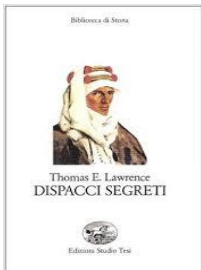
La guerra fra Italia e Austria vista da entrambe le parti, in un racconto parallelo che riunisce le vicende dei due paesi in conflitto, sul fronte militare come sui fronti interni. Per gli italiani, la guerra 1915-1918 viene intrapresa per liberare Trento e Trieste dal dispotico dominio asburgico, mentre, dall'altra parte, l'attacco italiano viene vissuto come il tradimento di un alleato inaffidabile per Vienna. Quello scontro è in realtà parte di un conflitto globale destinato ad avere drammatici costi umani, politici e culturali.



Thomas Edward Lawrence, *Rivolta nel deserto*, il Saggiatore 2004

DEWEY 940.41 Lawrence L

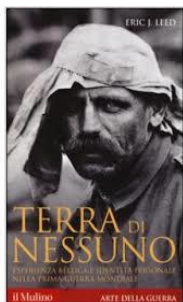
La rivolta degli arabi contro il potere ottomano tra il 1916 e il 1918 è uno degli episodi più emozionanti della Prima guerra mondiale: Lawrence riesce a riunire le diverse tribù sparse in un territorio immenso, facendone un solo esercito agli ordini di dello Sceriffo della Mecca e del figlio Feisal, contribuendo così alla vittoria sui turchi degli inglesi del generale Allenby. La narrazione, che fonde fatti di cronaca ed elementi d'ispirazione poetico-letteraria, rende questo libro un viaggio nel passato storico e culturale di paesi che sono oggi al centro della politica internazionale.



Thomas Edward Lawrence, *Dispacci segreti*, Studio Tesi 1995

DEPOSITO B 1770

Il volume raccoglie i trentotto dispacci segreti inviati da Thomas Edward Lawrence all'Ufficio per gli Arabi, al Cairo, o direttamente a Londra ai responsabili dell'Intelligence, nel corso della rivolta degli arabi contro i turchi tra il 1916 e il 1918. Questi dispacci sono stati pubblicati per la prima volta nel 1939 con il consenso del Foreign Office.



Eric J. Leed, *Terra di nessuno: esperienza bellica e identità personale nella Prima guerra mondiale*, il Mulino 2007

DEWEY 940.3 Leed E

Una rilettura originale e innovativa, attraverso gli strumenti dell'antropologia, della sociologia e della psicologia, dell'evento "guerra", visto in termini non più solo di storia politica o militare, ma di immaginario, emozioni e memoria. La sensibilità e il mondo interno di coloro che prendono parte al conflitto vengono scardinati, mentre nel proprio vissuto il soldato vede scavarsi un vuoto, una sorta di "terra di nessuno" psicologica. Le lunghe ore trascorse in trincea alimentano nevrosi, claustrofobie, miti, fantasie.



Diego Leoni, *La guerra verticale: uomini, animali e macchine sul fronte di montagna, 1915-1918*, Einaudi 2015

DEWEY 940.41 Leoni D

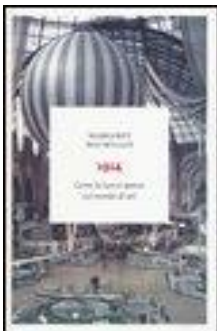
La guerra italo-austriaca è soprattutto una guerra di montagna e la guerra di montagna è molte guerre: guerra di masse sugli altopiani, alpinistica sulle Dolomiti e sui ghiacciai, sotterranea in tutti i settori, tecnologica e di saperi. Immaginata e preparata come una sfida di breve durata, la guerra di montagna inchioda i suoi attori per più di tre anni su un ambiente ostico e ostile, e mai pensato prima come spazio di insediamento di grandi masse. Lo spazio alpino viene così attrezzato, scomposto, ricomposto e artificializzato.



Guenter Lewy, *Il massacro degli armeni: un genocidio controverso*, Einaudi 2006

DEWEY 947.56 Lewy G

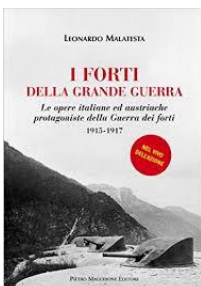
Nel 1915, in piena guerra mondiale, il regime dei Giovani Turchi deporta la gran parte degli armeni di Turchia verso il deserto siriano: quasi il 40% della popolazione trova la morte nel giro di poche settimane tra marce forzate, massacri e brutalità di ogni genere. Lewy, storico del nazismo, ricostruisce i fatti sulla base di un imponente lavoro di documentazione conservata presso archivi riservati e sulle testimonianze dei sopravvissuti, recuperando i passaggi più oscuri e controversi di una delle pagine più drammatiche e discusse della storia del Novecento.



Margaret MacMillan, *1914: come la luce si spense sul mondo di ieri*, Rizzoli 2013

DEWEY 940.3 MacMillan M

Una ricostruzione capillare e brillante di un'ora fatale per l'umanità intera, partendo dai profondi mutamenti sociali, culturali e tecnologici che trasformano la natura della civiltà europea tra Ottocento e primi anni del Novecento. Lo scoppio del conflitto, nell'agosto 1914, non è che l'ultima maglia di una lunga catena di eventi. "La luce si sta spegnendo su tutta Europa e non la vedremo più riaccendersi nel corso della nostra vita": parole quasi profetiche quelle di sir Edward Grey, segretario di Stato inglese per gli Affari Esteri.



Leonardo Malatesta, *I forti della Grande Guerra: le opere italiane ed austriache protagoniste della Guerra dei forti: 1915-1917*, Pietro Macchione 2015

DEWEY 940.3 Malatesta L

Le fortificazioni hanno un ruolo poco conosciuto ma determinante nelle vicende belliche, dal 1915 al 1918, nell'intero territorio di confine fra Italia ed Austria-Ungheria. Attraverso l'analisi di fonti archivistiche e memorialistiche inedite, il libro narra vari episodi della cosiddetta "guerra dei forti", a partire dall'Altipiano dei Sette Comuni e dai territori "cimbri" di Folgaria, Lavarone e Luserna.



Thomas Mann, *Considerazioni di un impolitico*, Adelphi 1997

DEWEY 834.91 Mann T

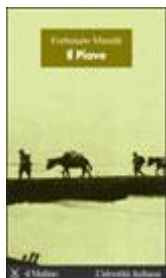
Scritte tra il 1915 e il 1918, le Considerazioni hanno una genesi complessa e ci restituiscono in tutta la loro crudezza quelli che sono gli elementi caratterizzanti il paesaggio europeo scosso dal sisma della guerra. Mann, deciso sostenitore della guerra, difende la causa tedesca senza tentennamenti, a partire dalla "funzione civilizzatrice" del pensiero, entrando in polemica con il fratello Heinrich, difensore dello "spirito francese", di Voltaire piuttosto che di Goethe.



Thomas Mann, *Federico e la grande coalizione: un saggio adatto al giorno e all'ora*, Studio Tesi 1986

DEPOSITO B 3039

Composta nel 1915, poco dopo i Pensieri di guerra, in un clima di grande esaltazione patriottica, questa biografia di Federico II di Prussia (1712-1786) è finalizzata a costruire un ponte con la situazione contemporanea della Germania e dell'Europa. Come allora la nascita di un'iniqua coalizione contro una Germania potenzialmente unita aveva di fatto costretto Federico II alla guerra, così nel 1915 una coalizione altrettanto iniqua tenta di impedire alla Germania di svolgere il proprio ruolo di ponte tra l'occidente latino e l'oriente slavo, valorizzando gli ideali borghesi di umanità e libertà, ispirati alle tradizioni classica e cristiana, contro il vento democratico.



Fortunato Minniti, *Il Piave*, il Mulino 2000

DEWEY 940.41 Minniti F

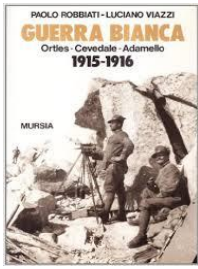
Il Piave è ancora oggi la sola memoria condivisa di un evento bellico che continua a suscitare pareri discordi. Molte ragioni lo hanno reso uno dei luoghi forti dell'identità italiana e ne hanno originato la sua grande forza evocativa. Sul Piave si addensano significati non solo geografici e militari, ma anche politici e culturali, cui ha dato voce la famosa canzone, autentico monumento dell'immaginario collettivo.



Glauco Pretto e Domenico Romani (a cura di), *1916: L'Italia impara a fare la guerra: con 200 immagini della Raccolta Darra*, Mazziana 2015

DEWEY 940.4 Pretto G

Un libro che nasce dal fortunato ritrovamento di circa trecento vetrini stereoscopici nel patrimonio lasciato in eredità dal tenente generale medico Vittorio Napoleone Darra (1859-1934), ora custoditi presso la Biblioteca storica Antonio Spagnolo di Verona. Dopo una breve esperienza di servizio medico nell'esercito durante la campagna d'Africa del 1896, Darra segue dal maggio 1915 la II Divisione di cavalleria che sfonda sull'Isonzo, dirigendo poi da Padova la Sanità del V Corpo d'Armata. All'indomani di Caporetto, organizza ben 350 vagoni ferroviari per trasferire ammalati, archivi e materiale sanitario verso le retrovie.



Paolo Robbiati, Luciano Viazzi, *Guerra bianca: Ortles – Cevedale – Adamello, 1915-1916*, Mursia 1995

DEPOSITO A 3205

Il volume propone un'interessante e accurata ricostruzione del ruolo dell'artiglieria durante la Prima guerra mondiale, con riferimento particolare alle vette delle nostre Alpi. Questo libro, che ha al centro le dure battaglie sostenute dagli alpini tra il 1915 e il 1916, narra con semplicità le vicende attraverso i racconti e le testimonianze dei protagonisti.



Paolo Robbiati, Luciano Viazzi, *Guerra d'aquile: Ortles – Cevedale – Adamello, 1917-1918*, Mursia 1996

DEPOSITO A 3205

Questo volume mantiene la stessa impostazione antologica del precedente (*Guerra bianca*) e, attraverso l'utilizzo di fonti più o meno inedite, propone un'interessante e accurata ricostruzione di quelli che sono gli ultimi due anni del Primo conflitto mondiale in un settore particolare del fronte bellico italiano, tra le alte vette dell'Ortles, del Cevedale e dell'Adamello.



Stuart Robson, *La prima guerra mondiale*, il Mulino 2013

DEWEY 940.3 Robson S

Il volume, che sintetizza i molteplici studi condotti sulla Prima guerra mondiale, si apre con una riflessione sulla concezione della guerra, per poi esporre l'andamento degli eventi bellici sui diversi fronti, il comportamento dei militari, dei politici e dei cittadini, lo sviluppo delle tecnologie e delle tattiche, l'esperienza individuale della trincea e del combattimento, gli effetti di lungo periodo del conflitto sulla società, sull'economia e sulla politica europea.



Giorgio Rochat, Giulio Massobrio, *Breve storia dell'esercito italiano dal 1861 al 1943*, Einaudi 1978

DEWEY 945.09 Rochat G

Questo studio restituisce al "problema militare" una nuova misura, adeguata allo spazio occupato nella storia d'Italia. Attraverso i dibattiti parlamentari e i commenti della stampa, la struttura dei bilanci pubblici e le confidenze della corrispondenza privata viene ricostruita la dimensione complessa in cui i ceti dominanti organizzano la propria difesa e i collegamenti mai casuali tra la politica militare e gli antagonismi di classe. Vengono riconsegnati alla concretezza vittorie e sconfitte, operazioni di polizia, norme giuridiche e codici di comportamento che hanno segnato la vita di milioni di uomini.



Alberto Rosselli, *Storie segrete della Grande Guerra: operazioni militari, campagne e stragi poco note del Primo conflitto mondiale*, Mattioli 1885, 2013
DEWEY 940.4 Rosselli A

Nonostante il Primo conflitto mondiale sia stato certamente indagato a fondo, non pochi aspetti però abbisognano ancora di analisi approfondite, rese oggi possibili dallo studio dei documenti d'archivio emersi dai Ministeri della Difesa e degli Esteri delle potenze belligeranti. Obiettivo dello studio non è quello di "riscrivere" la storia bellica del conflitto, quanto piuttosto di proporre all'attenzione dei lettori alcuni episodi che vedono protagonisti unità e uomini appartenenti alle forze aeree, navali e terrestri degli Imperi Centrali e dell'Intesa.



Daniela Rossini, *Il mito americano nell'Italia della Grande Guerra*, Laterza 2000
DEWEY 945.091 3 Rossini D

Il volume ripercorre il rapporto tra Italia e Stati Uniti ("il secolo americano, il mito americano", secondo la definizione di Villari) negli anni decisivi tra la fine dell'Ottocento e le trattative di pace successive alla Prima guerra mondiale, alla quale gli Stati Uniti prendono parte ufficialmente a partire dall'aprile 1917, dopo aver svolto un ruolo importante dal punto di vista economico a favore dell'Intesa. In evidenza il ruolo di Wilson e dei suoi "quattordici punti" fino allo scontro su Fiume.

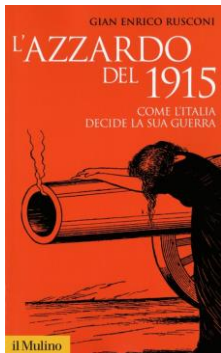


Paolo Rumiz, *Come cavalli che dormono in piedi*, Feltrinelli 2014
NARRATIVA Romanzi Rumiz P

Agosto 1914: più di centomila trentini e giuliani vanno a combattere per l'Impero Austroungarico, di cui sono ancora sudditi. Muovono verso il fronte russo quando ancora ci si illude che "prima che le foglie cadano" il conflitto sarà finito. Invece non finisce. E quando, come un'epidemia, si propaga in tutta Europa, il fronte orientale scivola nell'oblio, fino ad essere cassato, censurato dal presente e dal centenario della guerra, come se a quel fronte e a quei soldati fosse negato lo spessore monumentale della memoria. Un viaggio verso la Galizia, mitica frontiera dell'Impero Austroungarico oggi compresa tra Polonia e Ucraina.

Gian Enrico Rusconi, *Rischio 1914: come si decide una guerra*, il Mulino 1987
DEPOSITO A 6579

Le diverse interpretazioni sullo scoppio della Prima guerra mondiale oscillano dalla vecchia tesi di un "assalto al potere mondiale" a quelle più recenti dell'involontario scivolamento del conflitto, sull'onda di una sorta di "crisis management". Al centro dell'analisi si trova la ricostruzione del processo decisionale che, nel luglio 1914, conduce alla guerra, ripercorrendo così l'affannoso e drammatico intrecciarsi di eventi tra l'assassinio dell'Arciduca d'Austria Francesco Ferdinando a Sarajevo il 28 giugno 1914 e l'inizio delle mobilitazioni tra il luglio e l'agosto successivi.



Gian Enrico Rusconi, *L'azzardo del 1915: come l'Italia decide la sua guerra*, Il Mulino 2005

DEWEY 945.091 3 Rusconi G

La decisione del governo italiano di entrare in guerra a fianco dell'Intesa nel maggio 1915 si configura come un azzardo, con le motivazioni irredentistiche in un ruolo secondario rispetto alla prospettiva di conquistare lo status di "grande potenza" regionale adriatico-balcanica. A questa seduzione il governo sacrifica la Triplice Alleanza con Austria-Ungheria e Germania per negoziare prima una neutralità con ampi risarcimenti territoriali e poi un intervento con risorse insufficienti e una strategia inadeguata. Un giudizio severo sul 1915, senza per questo attenuare il sacrificio dei soldati e della popolazione civile.



Marco Scardigli, *Viaggio nella terra dei morti: la vita dei soldati nelle trincee della Grande Guerra*, UTET 2014

DEWEY 940.3 Scardigli M

La Grande Guerra ha poco a che fare con la guerra così come era stata combattuta fin dalle origini dell'uomo: non ci sono battaglie nel senso classico del termine, ma ugualmente trovano la morte milioni di uomini, mentre molti di più vengono feriti nel corpo e nella mente. Nel bel mezzo della ricca e civile Europa, su una linea ininterrotta di trincee, si scontrano i più grandi eserciti mai riuniti fino ad allora. Il volume offre attraverso diverse testimonianze uno spaccato della vita quotidiana dei soldati nelle trincee.



John R. Schindler, *Isonzo: il massacro dimenticato della Grande Guerra*, LEG 2002

DEWEY 940.41 Schindler J

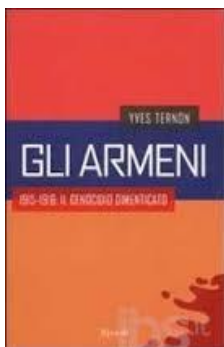
Il primo studio scientifico in lingua inglese che esamina con la necessaria ampiezza le fasi del conflitto sul fronte italo-austriaco, con riferimento particolare all'Isonzo e alle sue battaglie: l'autore, che si sofferma sulla preparazione e conclusione delle varie offensive, evidenzia l'enorme costo in termini di vite umane, rileggendo in modo originale anche l'esperienza della guerra in trincea. Il "fronte dell'Isonzo" letto in chiave multi-etnica, come territorio, segnato da tensioni che non sono nati ma che non sono nemmeno venuti meno con la guerra.



Lawrence Sondhaus, *Prima guerra mondiale: la rivoluzione globale*, Einaudi 2014

DEWEY 940.3 Sondhaus L

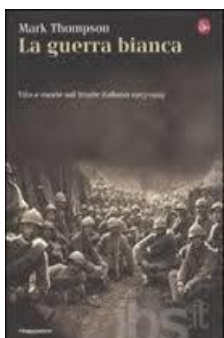
La Prima guerra mondiale è il tragico atto di nascita del XX secolo e, di conseguenza, occorre una lettura con dimensione "globale", ricostruendo certamente ogni teatro di guerra, ma anche i fronti interni a ogni paese e il coinvolgimento della popolazione civile. Al lettore viene così offerto un quadro approfondito, che non si limita all'ambito politico, militare e diplomatico, ma esamina le trasformazioni provocate dalla guerra nei comportamenti sociali, nei rapporti di lavoro e di genere, nel commercio e nella finanza internazionali.



Yves Ternon, *Gli armeni: 1915-1916, il genocidio dimenticato*, Rizzoli 2003

DEWEY 947.56 Ternon Y

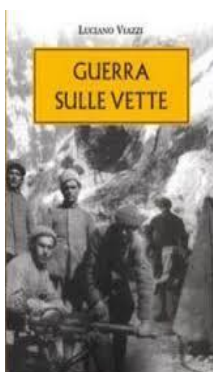
Una ricostruzione accurata, pubblicata per la prima volta nel 1977, di quanto accaduto in Anatolia nel corso della Prima guerra mondiale, con al centro lo sterminio e la deportazione di quasi 1 milione e mezzo di cittadini armeni su ordine del partito Unione e Progresso, braccio politico del movimento nazionalista dei Giovani Turchi. All'Impero Ottomano ormai in crisi si sostituisce un progetto nazionalista turco deciso a ricongiungere le popolazioni turcofone dell'Asia Centrale e decisamente ostile alla presenza di consistenti minoranze nazionali in Anatolia.



Mark Thompson, *La guerra bianca: vita e morte sul fronte italiano, 1915-1919*, il Saggiatore 2009

DEWEY 940.41 Thompson M

Agli albori del 1915, l'Italia è una nazione ancora da costruire e il popolo diviso: se gli italiani devono temprarsi in una solida unità nazionale, la soluzione è la guerra e la fucina il campo di battaglia. A pagarne il prezzo maggiore saranno i giovani, costretti a combattere e a morire su un fronte di oltre seicento chilometri, dalle Dolomiti all'Adriatico. Alla guida dell'esercito Luigi Cadorna, che infila un fallimento dietro l'altro, convinto di mantenere la disciplina attraverso il massacro della fanteria e le decimazioni.



Luciano Viazzi, *Guerra sulle vette: Ortles – Cevedale, 1915-1918*, Mursia 2007

DEWEY 940.41 Viazzi L

Il Primo conflitto mondiale non è solamente guerra di trincea, ma anche uno scontro militare su cime e ghiacciai delle Alpi, ad oltre tremila metri, sfide che non di rado si trasformano in vere e proprie imprese sportive. Senza dimenticare il concatenarsi degli eventi bellici, l'autore si sofferma su aspetti aneddotici come la sfida tra l'italiano Tuana e l'austriaco Peter Toni, oppure sulle imprese degli "arditi della montagna", che di notte aprono una nuova via sulle cime del Cristallo e del Gran Zebrù per non sentirsi inferiori agli Alpenjäger.



Luciano Viazzi, *Le aquile delle Tofane: 1915-1917*, Mursia 1974

DEPOSITO A 6583

Un libro che descrive un conflitto al limite delle umane possibilità, combattuto da ambo le parti con straordinario ardimento ad altitudini e su terreni che richiedono, ancor prima di un particolare addestramento bellico, una resistenza fisica eccezionale ed elevate doti alpinistiche. Solo delle "aquile" sarebbero state in grado di combattere una simile guerra, che trasforma in campi di battaglia i canali ghiacciati, le guglie, le pareti strapiombanti, i nevai insidiosi e le affilate creste del gruppo Lagazuoi-Tofane.



Vittorio Vidotto (A cura di), *Atlante del Ventesimo secolo: i documenti essenziali 1900-1918*, Laterza 2001

DEWEY 909.82 Vidotto V

Il primo di quattro volumi, con un'ampia selezione di documenti che consente di avvicinarsi direttamente ai momenti più significativi e ai protagonisti del Ventesimo secolo, così da percorrerne le complesse vicende. Al centro del volume vi sono la Prima guerra mondiale e la Rivoluzione russa, due avvenimenti destinati ad avere grande influenza sui decenni successivi.



Jay Winter, *Il lutto e la memoria: la Grande Guerra nella storia culturale europea*, il Mulino 2014

DEWEY 940.3 Winter J

Se la Prima guerra mondiale si configura come una carneficina inaudita, i sopravvissuti sono costretti a fare i conti con quanto accaduto e trovare linguaggi adatti ad esprimere sentimenti di perdita e di demoralizzazione: dalla commemorazione dei morti, con l'istituzione dei cimiteri militari e i riti funebri collettivi, alle modalità con le quali le famiglie e le comunità cercano di superare la perdita dei loro componenti.